



Nuovo fotovoltaico in ambito agricolo

Una scelta green per il paese e per il clima

5 novembre 2020

Evento organizzato nell'ambito di Key Energy

1. Chiudere rapidamente l'era delle fonti fossili non è una opzione

Il cambiamento climatico in atto è una delle più devastanti calamità che si sta abbattendo sul nostro pianeta e sull'umanità.

l'attività agricola, che dipende in modo diretto e immediato dal clima. **Siccità, alluvioni, grandine, trombe d'aria** producono nelle coltivazioni effetti devastanti e mettono a repentaglio proprio la funzione primaria di sfamare il mondo.

2. **Imparare dall'esperienza**

Siamo consapevoli di quanto sia delicato il tema del fotovoltaico in agricoltura, di alcune **criticità** emerse in passato.

In questi anni, più di una contestazione è stata mossa al fotovoltaico in agricoltura:

- Una **partecipazione non attiva** delle imprese agricole alla produzione energetica
- Un **impatto** degli impianti fotovoltaici a terra **sul paesaggio** agrario e sull'agricoltura, in termini di **sottrazione di terreno coltivabile**

Vanno altresì considerati i **risultati raggiunti** oggi dalle migliaia di **imprese agricole** che ne hanno sostenuto la crescita e delle **ulteriori ricadute** che potrebbero derivare da un nuovo e più importante sviluppo del fotovoltaico.

L'obiettivo al 2030 fissato dal PNIEC per il fotovoltaico, e ancor più quello maggiormente sfidante che verrà richiesto dal nuovo target di riduzione delle emissioni climalteranti, impongono di affrontare la questione di un nuovo e più importante sviluppo del fotovoltaico con approccio oggettivo, **facendo tesoro delle esperienze di questi anni**, ma anche tenendo conto delle **nuove soluzioni disponibili, senza pregiudizi e preclusioni e senza generalizzazioni.**

Un attento uso del suolo agricolo è imprescindibile in quanto risorsa preziosa per l'agricoltura e per la società.

Anche l'inserimento degli impianti nel **paesaggio agrario** dovrà essere adeguatamente valutato, ma prima ancora è necessario riconoscere che il paesaggio possa essere modificato per **coniugare bellezza ed armonia** con la necessità di **rendere vivibile un territorio,**

Altrettanto il futuro sviluppo del fotovoltaico nel contesto agricolo, dovrà essere declinato puntando sul **pieno coinvolgimento degli imprenditori agricoli**, i quali dovranno svolgere un **ruolo da protagonisti**, integrando sempre più la produzione di prodotti di qualità con la generazione di energia rinnovabile.

È ora il momento di definire regole del “*si può fare a condizione che*” e superare così facili divieti da cui nessuno trarrebbe vantaggio.

Riteniamo pertanto opportuno che **CREA**, in quanto ente di ricerca delle politiche agricole, svolga uno studio specifico che, partendo dalla valutazione delle esperienze pregresse e dalle indicazioni contenute nei prossimi paragrafi, elabori una strategia *win- win* .

3. Il quadro di riferimento

La Commissione Europea propone di innalzare dal 40% al 55% la riduzione entro il 2030 delle emissioni nette di gas climalteranti rispetto ai livelli del 1990.

Ciò comporta la necessità di revisione a rialzo degli obiettivi nazionali del PNIEC

In questa prospettiva sarà fondamentale il ruolo dell'energia prodotta dal settore fotovoltaico, dato che in larghissima misura il gap dovrà essere coperto da nuova capacità fotovoltaica. Invece dei 51.000 MW previsti dal PNIEC, si dovrà salire almeno a 65.000 MW: **un incremento di circa 44.000 MW rispetto ai 20.865 MW installati in Italia a fine 2019.**

In pratica i nuovi scenari impongono di **triplicare la potenza** di fotovoltaico installata in Italia entro il 2030.

Il massimale potenzialmente installabile sulle coperture degli edifici è realisticamente stimabile entro il 2030 in 15-20 GW

4. Il fotovoltaico e l'agricoltura, una relazione indispensabile

la realizzazione degli obiettivi sul fotovoltaico al 2030 richiederà l'adozione di una pluralità di interventi, in diversi ambiti e settori produttivi, compreso quello agricolo, dove sussistono diverse tipologie di superfici utilizzabili e dove, ad esempio, al 31 dicembre 2019 risultano installati 29.421 impianti fotovoltaici inseriti nell'ambito di aziende agricole e di allevamento per una potenza complessiva di 2.548 MW ed una produzione di lorda di 2.942 GWh (di cui 674 GWh di autoconsumo).

5. Un'opportunità di sviluppo sostenibile

L'ulteriore sviluppo del fotovoltaico in agricoltura può rappresentare un **elemento di crescita**, sia economica che ambientale, molto importante per il settore agricolo, per l'industria, per i territori e le comunità locali, laddove opportunamente inserito in progetti economici, agro-energetici

Occorre inoltre tener conto della difficoltà di alcune filiere agricole, che più di altre, hanno necessità di **integrare i propri redditi** anche attraverso attività di diversificazione come la produzione di energia, integrazione in alcuni casi indispensabile per prevenire l'abbandono delle aree rurali.

Un nuovo sviluppo del fotovoltaico in agricoltura, con l'integrazione di reddito che ne deriva, potrà quindi essere lo strumento con cui le aziende agricole potranno **mantenere o migliorare la produttività e la sostenibilità delle produzioni e la gestione del suolo**, riportando, ove ne ricorrano le condizioni, ad attività agro pastorale anche terreni marginali. Potrà inoltre essere un'occasione di valorizzazione energetica dei terreni abbandonati, marginali o non idonei alla produzione agricola che, in assenza di specifici interventi, sono destinati al totale abbandono.

6. Una proposta articolata sui modelli da perseguire

lo sviluppo del fotovoltaico in agricoltura è affrontato con riferimento agli impianti:

1. su edifici rurali;
2. altre opzioni, distinguendo tra impianti:
 - a) agro-fotovoltaici (caratterizzati da una forte interazione tra la produzione agricola e quella energetica);
 - b) a terra.

7. Impianti fotovoltaici su edifici rurali

Certamente la **copertura fotovoltaica degli edifici rurali**, con particolare riferimento agli edifici strumentali all'attività agricola, è **il primo punto su cui lavorare** per favorire una più ampia diffusione degli impianti in ambito agricolo.

Ma potremmo ottenere risultati significativi solo se potremo contare su **specifici strumenti**, vere e proprie leve finalizzate a raggiungere obiettivi concreti

ALCUNE PROPOSTE

- **stabilire un plafond di potenza specifico per fabbricati rurali strumentali;**
- **estendere la Tariffa onnicomprensiva agli impianti su edifici/fabbricati rurali di potenza fino a 500 KW;**
- **estendere il superbonus 110% per l'efficientamento di fabbricati rurali con installazione fotovoltaico (estensione ai soggetti in reddito d'impresa oltre che alle persone fisiche);**
- **sostenere ulteriormente l'autoconsumo ed i sistemi di stoccaggio;**
- **prevedere un premio aggiuntivo alla tariffa per impianti fotovoltaico integrati su stalle (premio coibentazione-riduzione emissioni);**
- **prevedere un premio aggiuntivo alla tariffa per impianti fotovoltaici integrati su serre a controllo ambientale (idroponica/aeroponica/ecc.);**
- **prevedere una modifica del premio autoconsumo con allargamento ad utenze diverse da quelle dell'edificio su cui è realizzato l'impianto;**
- **accesso ai benefici del Credito 4.0 (L.160/2020 art.1, c. 184-197) per FV realizzati da imprese agricole;**
- **innalzare la percentuale di detrazione fiscale per l'installazione di impianti su fabbricati rurali strumentali (dal 50% all'85%).**

8. Le soluzioni agro-fotovoltaiche

L'occupazione di **suolo agricolo** è sicuramente l'aspetto più delicato da affrontare nello sviluppo degli impianti fotovoltaici. Abbiamo stimato che per raggiungere i nuovi obiettivi al 2030 occorrerà prevedere un utilizzo di superficie agricola tra **30.000-40.000 ettari**, un valore inferiore allo **0,5%** della Superficie Agricola Totale.

Dato che **non possiamo permetterci di perdere ulteriore suolo agricolo**, dobbiamo utilizzare **soluzioni tecnologiche in grado di garantire la compatibilità, tra la produzione agricola e la produzione energetica**, nel rispetto delle norme vigenti che tutelano territorio e il paesaggio.

Il modello dell'agro-fotovoltaico potrebbe rappresentare un percorso per **coniugare la coltivazione e la produzione energetica**.

Vi sono precise esperienze già realizzate a scala internazionale ed europea.

Il C.R.E.A. riteniamo potrebbe condurre una analisi attenta di quanto fin qui realizzato e i relativi risultati, articolando i vari modelli già presenti.



Agro-fotovoltaico tradizionale



Agro-fotovoltaico con tracker monoassiali



Agro-fotovoltaico con pannelli bifacciali

Naturalmente anche un progetto agro-voltaico **deve rispondere** ai specifici requisiti:

- progettazione legata alla specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento. È importante **l'integrazione dell'impianto nel contesto rurale e di paesaggio**, come peraltro disposto dalle norme vigenti;
- adozione di criteri progettuali volti non tanto a una **riduzione delle superfici occupate quanto al miglior utilizzo delle superfici coinvolte dallo sviluppo dell'impianto** (ad es. scelta di impegnare maggiori superfici proprio per garantire il proseguo o l'avvio dell'attività agricola);
- integrare il quadro di prescrizioni a tutela delle aree agricole, così da **garantire che le soluzioni tecnologiche e di installazione vengano scelte tenendo conto della necessità di salvaguardare il suolo** e garantire, quanto più possibile, l'uso agricolo delle superfici coinvolte (impianti mono-assiali con inseguimento di rollio, ampiezza minima interfila, ecc.) scongiurando il consumo di suolo fertile;
- prevedere come **elemento premiante** la rimessa in produzione di aree considerate marginali o comunque a basso reddito o a scarsa vocazione agricola.

Va pertanto previsto uno specifico livello di incentivazione per impianti agro-fotovoltaici realizzati da imprese agricole.

9. Impianti fotovoltaici a terra

In ottica di raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, sarà necessario consentire e favorire anche la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra su **aree agricole abbandonate, marginali** o comunque dichiarate **non idonee alla coltivazione**, sulle quali poter realizzare iniziative totalmente dedicate alla produzione di energia rinnovabile, d'intesa con i proprietari agricoli.

A tale proposito riteniamo possano anche essere considerate anche le **aree agricole contaminate**, come definite dal Decreto 1 marzo 2019 n°46 *“Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

Su questa base le Regioni sono chiamate a predisporre una individuazione puntuale di questi specifici territori.

Ad esempio le aree prospicenti l'ILVA di Taranto.

10. Le comunità di energia rinnovabile

Un'ulteriore soluzione per favorire l'installazione degli impianti a terra è la possibile **costituzione di una comunità di energia rinnovabile**, definita dalla Direttiva europea 2018/2001 come soggetto giuridico autonomo, che si basa sulla **partecipazione aperta e volontaria di persone fisiche, PMI o autorità locali** (comprese le amministrazioni comunali) il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità o membri o alle aree locali in cui opera, tramite l'utilizzo, esclusivamente, di fonti di energia rinnovabile.

Vanno pertanto favorite comunità di energia rinnovabile, costituite da aziende agricole limitrofe, che decidono autonomamente e congiuntamente dove e come installare un impianto. sia in bassa che in media tensione.

11. Conclusioni: Progettare il futuro

Le proposte contenute in questo documento sono il risultato di un **confronto** tra associazioni che, preoccupate dal peggioramento della crisi climatica, hanno deciso di **ricercare insieme le possibili soluzioni** .

Queste proposte, che forniscono indicazioni utili anche per individuare le modalità di **integrazione tra attività agricola e altre fonti rinnovabili**, sono ovviamente aperte al **confronto con altre realtà del mondo agricolo, delle rinnovabili e dei movimenti ambientalisti, per arricchirlo di nuove indicazioni operative.**

Insieme a chi vorrà accompagnarci su questa strada, ci impegniamo pertanto ad **aprire un confronto a tutto campo su queste proposte, per allargare il consenso e la partecipazione alle seguenti iniziative:**

- **confrontarsi** immediatamente **con i Ministeri interessati** (MiPAAF, MiSE, MATTM, MiBACT) per esporre le proposte e sollecitare il loro impegno perché siano implementate anche attraverso il varo di norme e misure ad hoc;
- per le medesime finalità chiedere di essere auditi dalle **Commissioni parlamentari** competenti;
- chiedere un confronto con **ARERA e con il GSE**;
- sensibilizzare sia le **Regioni che il mondo associazionistico** a livello decentrato;
- chiedere alle strutture di ricerca, **innanzi tutto a CREA**, e altre coinvolte (Enea, RSE) approfondimenti in supporto.



Grazie per l'attenzione !